Tre cose particularm.te son'da considerare per intender'
qual' sia'l Poema di Dante.

{ a p.a che il fine principale di q.o autore è ~~et~~ & morale volendo
et ei decipiat
con la fintione di quel' suo viaggio insegnare à
gli huomini di conoscere la bruttezza del vitio, et del
peccato, et la pena che porta seco ancora in q.a vita, et dopo
d'hauerla conosciuta liberarsene viuendo virtuosam.te,
arriuando per vlt.o à quella Christiana perfetione oue
nó dominando in essi senó la legge, et volontà del Sig.re
purgati da q.e terrene passioni, viuino conforme al fine
per il quale sono stati creati.

Onde diuide l'opera in tre parti cioè Inf.o Purgatorio, Inferior pars magis complectitur quae pertinent ad corp.
et Paradiso, quali allegoricam.te intende in q.a vita dá=
doci p.a ad intendere nell'Inf.o lo stato doue si trouano
i miseri peccatori dopo che han'peccato, et la pena ch'ei
mette è quella stessa che da loro quel'peccato nel quale
sono incorsi. Ois inordinatus animus sibi ipsi est poena.

Ma perche nó basta conoscere il peccato, e'l tormento sola
coscientia con gli altri danni che ci apporta, ma bisogna
che q.a cognitione ci serua à lasciarlo, et purgarci da esso
però nella 2.a parte finge di passar'al Purgatorio
doue insegna il modo di purgarsi, et liberarsi da ff.i

li vitij, et le pene che esso va descriuendo che si pati
scano là per varij peccati son'quelli stessi atti virtuo
si che bisogna fare contro al senso vincendo se stesso
per lasciar'l'habito del vitio et acquistar'quello
della virtù, mettendo molti mezi da spinger l'huo
mo ad habituarsi tanto nelle buone operationi, che li
sia poi facile viuer'nó solo conforme alla retta ra=
gione, ma ancora con quella perfetione alt^issa che ci
insegna la legge di Chr^o. Et questo stato va esso
rappresentandoci nel Paradiso che è la 3^a et vlt^a parte
one pone varij gradi et modi di goder'questa perfetione
et q^a pace, figurando la differentia delle professioni
et stati humani, insegnando l'off^o di ciascheduno con
dimostrar'particularm^te il bene, et la contentezza che
in esso si ritroua.

Qual'che nó vane fintioni, et fauole, o amori inhonesti come
gli altri Poeti comunem^te ha preso per soggetto della sua
opera, ma il più alto, et più eccellente che imaginar si
potesse. Et conoscendo quanto sia più potente et
più efficace à far'forza ne' petti humani il numeroso
dire del verso che il semplice parlare sciolto per
q3 elesse più presto lo stil' poetico. Et prouandosi
ancora quanto più grate si riceuino, et più care si
tengano le cose quando da l'imitatione d'vn'altra
vengono ornate et ricoperte nó solo si risolsuette à
velare, et coprire il bellis^o ritratto della virtù

et

perfetione humana, che haueua fatto, ma volse ancora
che i veli, et le coperte fussero così ricche et pretiose,
che nó è da marauigliarsi se vedute poi dalli altri
& non sapendo che ci fusse altro sotto di esse si son
fermi pieni di stupore a rimirar quelle sole, et quelle
sole han celebrato.

Et acciò s'intenda meglio tutto q.° supponendo prima che
l'autore in tutte le parti per non dire in tutte le sa-
cole di q.ª opera Vadia sempre sotto allegoria inse-
gnando cose vtiliss.e et necessariss.e alla salute dell'
huomo, par che sarà bene toccar brevem.te almente Vn'esempio
particulare di quello che si è detto in ciascheduna Cant.ca
che serua come proua, et saggio del restante.

Et pigliando la p.ª pena di q.° inferno che è quella con
che si punisce il peccato della lussuria fingè l'autore
che tre sorti di formenti infra gli altri habbiano q.i
Peccatori, il p.° della gelosia che suol trauagliar
continuam.te si fatti amator sensuali, et carnali
2.° delli oltraggi et danni che patiscono bene spesso
per l'emulatione fra l'vno, et l'altro. 3.° del
gran rimordimento della cósciétia che ne da infra
tutti i peccati q.° particolarissimam.te

Hora per dare ad intender il p.° finge che tali
peccatori siano trasportati dalla bufera che nella
nostra lingua vulgarm.te significa quel vento

freddo

che vien mischiato con neue che con esso si rigira
per l'aria, denotando per q.° il detto affetto
di quel freddo timore che perciò è chiamato gelosia
dal quale sono agitati continuam.te et tormentati
onde dice

= La bufera infernal che mai nó resta
= Mena gli spirti con la sua rapina

soggiugnendo il 2.° tormento nel verso che segue

= Voltando et percotendo gli molesta

significando per il rivoltarsi, et farsi opposti l'vn'
de l'altro le inimicitie che seguono, si come per il
percuotersi i mali et le offese che si fanno l'vn l'altro,
et finalm.te per quel mostro spauentevole che stando in
quel suogo co'l cingersi la coda, et mordersela in fine
con gran' rabbia giudica, et da la sententia della pena
ch'hanno da patire i miseri peccatori, denota come
s'è detto il gran' rimordimento di cóscientia che lascia
q.° peccato, il quale se bene è comune a tutti gli altri
non dimeno facendosi con più pena sentire in questo
però l'autore fa che Minos quantique sia giudice di
tr.° s'inf.° habbia però la sua residentia in questo
luogo Il quale parlando dice

Stannui Minos horribilm.te et ringhia
Esamina le colpe nell' entrata,
Giudica, et manda secondo ch'auinghia.

Dico che quando l'anima mal'nata
Li vien dinanzi tutta si confessa,

et quel

=Et quel'conoscitor'delle peccata
=Vede qual'loco d'inferno è da essa,
=Cingesi con la coda tante volte
=Quátique gradi vuol'che giù sia messa.
=Sempre dinanzi à lui ne stanno molte,
=Vano à vicenda ciascuna al giuditio,
=Dicono, et odono, et poi son giù volte.

Passando adesso à dichiarar'vna delle pene del Purg.
et pigliando la p. che è de superbi, finge nel X. Cáto
che stiano giù incurvati verso la terra per alcuni
gran'pesi che sostengono sopra'l collo, et sopra le spalle
che non vuol'significar'altro che gli atti di sotto
mettersi et sbassarsi con l'esercitio de quali vien'
l'huomo à poco à poco à spogliarsi del'habito dlla
superbia, et vestirsi di quello della humiltà
Deserine adunque detta pena con q. esépio

Come per sostentar'solaio, o tetto
Per mensola tal'volta vna figura
Si vede giugner'le ginocchia al petto
La qual'fa del non ver'vera rancura
Nascer'à chi la vede cosi fatti
Vid'io color'quando posi ben'cura
Vero è che piu, et meno eran'cótratti
Secondo ch'hanean'piu, e'meno adosso
Et qual'piu'patientia hanea negli atti
Piangendo parea dicer'piu'nó posso

Virtus humilitatis acquirit humiliationem.

Et perche infra molti mezi per acquistar la virtù giova
molto il considerar gli esépij di quelli che in essa
sono stati segnalati però l'autore primieram.te va
descrivendo alcune historie le quali finge che fus-
sero intagliate nella ripa di quel suogo ove si
purgauano essi superbi ponendo p.a l'esépio in
ciò della Mad.e di Dio. 2.o di David 3.o
del'Imperator' Traiano
Il p.o vien descritto in q.i versi

L'angel che venne in terra col decreto
Della molt'anni lacrimata pace
Ch'aperse il ciel dal suo lúgo diuieto
Dinanzi à noi parea si verace
Quiui intagliato in vn'atto soaue
Che nó sembiaua imagine che face
Giurato si saria ch'ei dicesse AVE
Però ch'iui era imaginata quella
Ch'ad aprir l'alto amor volse la chiaue
Et hauea impressa in atto esta fauella
ECCE ancilla Dei si propriamẽte
Come figura in cera si suggella

Il 2.o di David descrive có marauiglioso artifitio così
Era intagliato lì nel marmo stesso
Lo carro e'buoi strahendo l'arca sáta
Perche si teme officio nó commesso

Dinanzi

Dinanzi parea gente, et tutta quata
Partita in sette cori a' due miei sesi
Facean dicer l'un no l'altro si canta
Similemente al fumo degl'incensi
Che u'era imaginato, gli occhi e'l naso
Et al si et al no discordi sensi
I precedeua al benedetto vaso
Trescando alzato l'humile Salmista
Et piu, et men che Re era in quel caso
Di contra effigiata ad vna vista
D'un gran palazzo Michol amirana
Si come donna dispettosa, et trista

Il 3.o esepio de l'humiltà di Traiano per l'~~humiltà~~
atto ch'ei raccota è ~~pur~~ rappresetato ~~marauiglio~~
~~mente~~ ne versi seguenti

Quiui era historiata l'alta gloria
Del Roman Prence lo cui grá valore
Mosse Gregorio a la sua gran vittoria
Io dico di Traiano Imperadore
Et vna vedouella gli era al freno
Di lagrime atteggiata et di dolore
Dintorno a lui parea calcato et pieno
Di caualieri, et l'aguglie nell'oro
Sour'esso in vista al vento si mouieno
La miserella in fra tutti costoro
Parea dicer Signor fami vendetta
Di mio figlio ch'è morto ond'io m'accoro

Et egli

Et egli a lei risponder hor aspetta
Tanto ch'io forni; et ella Signor mio
(Come persona in cui dolor s'affretta)
Se fu non forni! et ei chi fia dou'io
La fi fara, et ella L'altrui bene
A te che fia se'l tuo poni in obblio!
Ond'egli Hor fi conforta che conuene
Ch'io solua il mio douer anzi ch'io muoua
Giustitia vuole, et pieta mi ritiene.

Et perche si come giouano simili esépij per abbracciar
la virtu cosi son necessarij ancora per nō incor-
rer nel vitio altri de i gastighi fatti da Idio, et
de' dani, et ruine sopraggiunte per quel peccato
però come ha posto l'autore che fusse intagliata
la ripa delle dette Historie d'humilta cosi fin
ge nel pauimēto essere scolpiti esépij di casti
gi venuti per quel peccato acciò siano veduti
da q3 tali che van purgandosi nel modo detto
della superbia, et fra molti che pone ci son q3

Vedea colui che fu nobil creato
Piu d'altra creatura giu dal cielo
Folgoreggiando scender da vn lato

Et
Vedea Nembrot a pie del gran lauoro
Quasi smarrito, et riguardar le genti
Ch'in Sennaar con lui superbi foro

Et o

Et
O Saul come in su'la propria spada
Quiui pareui morto in Gelboè
Che poi non sentì pioggia ne rugiada

Mettendo ancora esepij d'altre historie profane come
Mostraua la ruina e'l grande stepio
Che fè Tamiri quando disse à Ciro
Sangue sitisti et io di sangue t'epio

Et
Vedeua Troia in cenere, e'n cauerne
O'Ilion come se basso e'vile
Mostraua'l segno che li si discerne

Seruendosi ancora della moralità delli
esempij delle fauole de Gentili Come
O folle Aragna si uedeua iote
Già mezza aragno trista in su'li stracci
Dell'opera che mal'per te si fe

Et
O Niobe con che occhi dolenti
Vedeua io te segnata in su'la strada
Tra sette, et sette tuoi figlioli spenti

Et Venendo per vlt.o a'dar'qualche esempio
del'Allegoria del Paradiso pigliando il p.o
stato che in esso ci rappresenta cioè de Maritati
Lo pone

lo pone nell'vltimo et piu basso luogo di tutti
cioè nel ciel della Luna seguendo la sua fin
tione per essere il men perfetto di tutti gli
altri de quali tratta in q.e Paradiso
Et descriuendo p.a l'esser et qualità di q.o sta
to matrimoniale dice che la lor carita, et
il loro amore nó serra porte à voglia giusta
significando che se ben si ci è fatto dell'ap
petito sensuale et carnale tuttauia è secondo
quello che è giusto et lecito hauendo per prin
cipal fine la prole et il generare simili à se
Onde fa dire à un di quelli spiriti nel quale
vien rappresentato tale stato

= La nostra carità nó serra porte
A giusta voglia se nó come q̃lla
Che vuol simile à se tutta sua corte

Et per dimostrar come q.a congiùtion matrimoniale
per esser perfetta et pacifica nó ha da esser senza
di alcuna ispura, et non lecita delettatione, conté
tandosi ella sola cõpagnia l'un de l'altro il marito
et la moglie fa dire del med.o Spirito

Li nostri affetti che solo infiammati
Son del piacer dello spirito sato
Letitian del suo ordine formati

Dichiarãdo

dichiarando poi distesam.te la continétia detta
che ha da esser con tutti gl'altri si nell'opere
come nell'affetto onde seguita a dire

Frate la nostra volontà quieta
Virtù di carità che fa volerne
Sol quel ch'habbiamo et d'altro nó ci asseta

Esplica poi molt'altre cose del matrimonio segui
tando la med.ma allegoria con far dire alla méde
sima che nel mondo cioè in tutte le leggi con
l'osservátia delle quali stauano gli huomini
mondi dal peccato essendo lor conferita à ciò
la gratia che bisognaua, in tutte le leggi dico
cioè di natura et scritta auánti q.a di gratia
fu vergine, cioè ch si astenè in comune, et sorella
che per la relatione che ha significa cópagnia
et congiúntione volendo dire in sonia che il Ma
trimonio fu sépre nel quale accostandosi à una
l'huomo si astiene da tutte l'altre, et così all'
incontro la dona, soggiugnendo che se bene è la
med.a nó di meno adesso è fatta molto più bella
alludendo alla maggior perfetione della strettez
za del vincolo Matrimoniale che è nella legge
nuoua et forse alla gratia ch cóferisce come sacro
ch prima nó faceua Q.e adúque vuol dire in q.i vers

Io fui nel mondo vergine sorella,
Et se la mente fida ben mi riguarda
Non mi fi celerà s'esser più bella

Matrimoniú in
l. nãe. in l. scripta
et in euag.ca sed
tm in euag.ca é
sacrm et confert
grãm sctificatem
ó più bella sanz

se ben quáto al séso litterale Vergine sorella
vuol dire che era stata Monaca ch̄ si domáda
Suora essendo q̄ª. che parla vna detta fioréttina
chiamata Piccarda che fu nel medesimo tépo
di Dante la quale essendosi fatta Monaca
fu poi dalli Paréti cauata fuori ~~di~~ p forza.

Dichiara ancora sotto la medesima finttione come
in q̄ª. stato son' molti impedimenti, per la cura
che porta seco, a l'amar di uino et al pen
sare alle cose celesti alli quali ~~impedimeti~~
son' primi, che si dedicati a Dio, et però di
ce Piccarda d'essere in cosi basso luogo per
nó hauer' potuto mediante la forza de paréti
osseruar la Virginità insieme con gli altri
Vofi per i quali staccandosi l'huomo dalla
cura di q̄ª. cose terrene si fa tutto libero per il
seruitio diuino Onde dopo hauer detto che è
beata nella Sfera piu tarda intendendo quáto
alla lettera il ciel della luna che si muoue
piu tardo di tutti gli altri, et quanto alla glo
ria la perfetione et contéteza di questo
stato il quale per esser il piu impedito si muo
ue piu pigramte a l'amor di Dio come si è detto
et conseguentemte priuato di molta consolatione
spirituale e' interiore soggiunge

Et questa sorte che par giu cosi tutto
Però n'è data perche fur negletti
Li nostri vofi, et vofi in alcun'cáto

la

La seconda cosa da notare è che nó solo riuscì à q.e
autore, come si è detto, di porre auanti gli occhi
in q.a sua così mirabil fantasia tutta la perfetion'
del huomo insegnando i mezi per conseguirla
et conseruarla, ma insieme presè occasione à varij
propositi di spiegare quasi tutti li misterij della
nostra fede Perciò che oltre à l'hauer ricoperto q.a
sua principale intentione con il senso litterale
de l'Inferno, Purgatorio, et Paradiso veri et reali
accordandosi di maniera benespesso che è difficile
à giudicare qual'venga meglio rappresentato et
dichiarato ò'l morale che allegoricam.te intende
o pure il vero & essentiale oltre à q.s dico nó ha
lasciato si può dir' materia alcuna importante
appartenente alla Teologia nó solo trattata fra li
Scolastici, ma quello che è da stimar' molto, anco
ra controuersa có gli Eretici portando la determina
tion' ~~[illegible]~~ della S.ta Chiesa cath.ca ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

Et se ben' tutta l'opera sta piena di simili esépij n'
andremo noi sciegliendo solam.te alcuni de' più prin
cipali lasciando per adesso quasi tutti gli allegorici et
pigliando solamente de i litterali, et comunciando
dalla Fede Tratta di essa nel 24 del Paradiso
oue finge d'esser'esaminato da S. Pietro in ~~cinque~~ sei

punti

punti appartenenti ad essa Fede che
Il 1°. è che cosa sia al quale risponde adducendo la
medesima definition' di s. Paolo nell' ep.la alli Hebr.

Fede è sustantia di cose sperate
Et argomento delle non paruéti
Et questa pare à me sua quiditate

dichiarando poi che si chiama et sustantia, e' argumento
perch le cose divine invisibili, et i beni dell'altra vita
no' sanno sapendo quaggiù in terra altro essere che
solo nella fede essa viene ad essere in q3°. modo
della speranza il lor' fondamento, Et perche poi da q3ª. fede senz'
altra scientia si argumenta e' si conclude il vero
di q3°. cose sopranaturali però dice ch si chiama argo
mento Dice adunque rispendendo al quesito
fingendo allhora di trouarsi nell' 8°. Cielo

= Le profonde cose
= Che mi largiscon' giù la lor' parvenza
A gli occhi di laggiù son' si nascose
Che l'esser' lor' v'è in sola credenza
Soura la qual' si fonda l'alta spene
Et però di sustantia prende intenza
Et da questa credenza ci conviene
Sillogizar' senz' haver' altra vista
Però intenza d'argomento tiene

Il 2°. punto che li domanda s. Pietro è se in lui si troua
tal' fede = Ma dimi se tu l'hai nella tua borsa
al quale risponde
= Et io si ho si lucida e' si chiara
= Che nel suo conio nulla mi s'inforsa

Il 3°

Il 3°. quesito è circa la resolution' ~~del~~ di essa fede
qual' sia il principio et motiuo per il quale esso crede
cosi fermamente et risponde esser l'autorità diui
na ch'e ci è manifesta nelle sacre scritture del vec=
chio et nuouo Testamento, Hauendo adúque dimádato
S.P.ro ondeti vene! ~~Resp~~ risp. La larga gloia

~~Q~~
=Dello spirito santo ch'è diffusa
In su le vecchie e'n su le nouе cuoia
E'sillogismo che la m'ha conchiusa
Acutaméte si che'n verso d'ella
Ogni demostration'mi pare ottusa

4°. si domanda perche habbia q̃ diuina autorita q̃ scritte cosi

=Io udi poi l'antica, et la nouella
Proporitione chi si fi conchiude?
Perche l'hai fu per diuina fauella.

al che rispondendo propone le ragioni induttiue suffi
cienti et particolarm.te i miracoli ch̃ nó si poteano
fare se nó per diuina virtù

=Et io; la proua che'l ver'mi dischiude
Son l'opere seguite a'che natura
Non scaldo ferro mai ne batte incude

5°. dimandato chi l'assicura che q̃ miracoli siano
seguiti Risponde

=Se il mondo si riuolse al christianesmo
Diss'io senza miracoli quest'vno
E'tal' che gli altri non sono'l centesmo
Che fu entrasti pouero et digiuno
In campo a seminar la buona piáta

~~Al 1mo. modo tratta poi della speranza esaminato da~~
~~s. Iacomo, et della carità esaminato da s. Gio.ni~~
6o. S'interroga di quello che esso creda per q.a fede et
per quali motiui s'induchi à creder' tali cose ~~che~~ in quel modo
si ~~scriua poi~~ Dichiarando adunque p.a la for
ma di q.a fede ~~dice~~ et poi la cagion' di essa dice

= Io credo in vno Dio =
=Solo et eterno che tutto 'l ciel' muone
=Non moto con amore, et con disio
Et à tal' creder' nó ho io pur' prone
Phisice, et Methaphisice, ma dalmi
Anco la verità che quinci pione
Per Moisè per Profeti, per Salmi
Per l'euangelio et per voi che scriueste
Poi che l'ardente spirto vi fece almi
Et credo in tre persone eterne, et queste
Credo vna essétia si Vna et si trina
Che soffera congiúto Sunt, et Este Est
Della profonda condition' diuina
Ch'io tocco nella mente mi sigilla
Piu' volte l'euangelica dottrina
Questo e'l principio, questa è la fauilla
Che si dilata in fiamma poi viuace
Et come stella in Cielo in me scintilla,

Ne' quali versi come si uede, dichiara la ~~essentia~~ sustátia della
fede di credere in vn' solo Dio tre Persone, et una
essentia dilatandosi poi da questo principio et fon
damento à creder' tutte l'altre cose secondo che ci
son' reuelate nelle Sacre Scritture, et ne' libri
Canonici il numero de quali descrine nel 29

del

figurando
del Purgatorio che circondauano il carro della S.ta Chiesa
dicendo che dinanzi ad esso venian' ventiquattro Seniori
intendendo 24 libri del test.o Vecchio, et dice che veni
ano à due à due significando la concordanza che è fra
di essi et che eran coronati di bianchi gigli perch fratta
no di Messia solam.te venturo e' in fede onde dice

Sotto così bel 'ciel' com'io diuiso
Ventiquattro Seniori à due à due
Coronati venian' di fior' d'aliso

Et perche tutti ci promettono la venuta di esso Messia
et ci significano l'incarnation' del Verbo che fece poi
nel sacratiss.o e' virginal' ventre di Maria seguita

Tutti cantauan' Benedetta sue
Nelle figlie d'Adamo, et benedette
Siano in eterno le bellezze sue

Et venendo al Test.o nuouo P.a pone l'Euangelio de 4 Euang.ti

Si come luce luce in Ciel' seconda
Vennero appresso lor' quattro animali
Coronati ciascun' di verde fronda
Ognuno era pennuto di sei ali et.c

Poi mette gli atti delli Apostoli, et l'Epte di S. Paolo
onde dopo hauer detto due alludendo alla profession' di Medico
et hauendo fatta S. Luca scrittor delli Atti soggiugne

L'un' si mostraua alcun' de famigliari
Di quel sommo Hippocrate che natura
Agli animali fe che l'ha piu cari
Mostraua l'altro la cofrarita cura
Con vna spada lucida et acuta
Tal' che di quà dal rio mi fe paura.

Autori delle
Seguitan'li quattro, Epste Canoniche
Poi uidi quattro in humile paruta
Et per ult° l'Apocalisse di s. Gio.
Et diretro da tutti vn'vecchio solo
Venir'dormendo con la faccia arguta
Et se ben'tutto q3. è detto cosi per allegoria non di meno perche da
tutti s'intende non ~~fu~~ è parso di lasciarla
Di q3. saera Scrittura parla l'autore in più luoghi, ~~et par~~
~~ticolarm~~te. riconoscendo l'autorità diuina in essa
onde tutti q3 autori nel 29. Al Parad°. chiama Scritto
ri dello Spirito s.to et nel med. 29. si duole de Predicatori quá
do in pulpito laseiano di seruirsi di essa racontando
per dilettare altri concetti impertinenti, o vero forcen
do a'lor'capricci, et concetti vani l'autorità che citano
Et però dice
Non vi si pensa quanto sangue costa
Seminarla nel mondo, et quáto piace
Chi humilmente con essa s'accosta.
Per apparir'ciascun s'ingegna et face
Sue' inuentioni, et quelle son'trascorse
Da predicanti e'l Vangelo si face.
Et Soggiugnendo poco dopo il danno che ne segue dice
Si che le pecorelle che nó sanno
Tornan'dal pasco pasciute di vento
Et non le scusa non veder'lor danno.
Non'disse Christo al p.° suo conuento
Andate et predicate al mondo ciácé
Ma diede'lor'verace fondaméto
Et quel'tanto sonò nelle sue guance,
Sicch'à pugnar per acconder'la fede
De l'Euangelio fero scudi et lance,

Hora si va con motti et con iscede
A' predicare, et pur' che ben' si rida
Gonfia'l cappuccio, et piu' nó si richiede.

Et dimostrando che nella Interpretation' della sacra Scrittura nó
hauiamo à guidarci per proprio giuditio, ma che la Chiesa Cathca
è il Pontefice suo Pastore è quella che ha il vero sẽso dice nel
5°. del Parad°.

l'omiuersal
Concilio de'
Padri

Hauete il Vecchio e'l nuouo testaméto
E'l Pastor' della Chiesa che vi guida.

Et nel 13 del Paradiso parlando delli Heretici che guastano le scritt.
facendo lor' dire quello ch nó dicono mette q'. versi

Si fè Sabellio et Arrio, et quelli stolti
Che furo come spade alle Scritture
In render' torti li diritti volti

In altri luoghi ancora tratta della dottrina de Pad'. et anco mette
le vittorie hauute da i Catholici contro alli Heretici nelle De
terminationi de Concilij, e' come ben' sono stati conuinti dalli
Scritti di essi S. Pad'. Onde nel 32 del Purg°. dopo hauer'
detto che in quel' carro Trionfale tocco disopra cioè nella 5ta.
Chiesa s'accuentò vna volpe che significa l'Heresia et gli Here
tici la quale parea digiuna d'ogni buon' pasto, cioè che nè
hauea vera scientia nè costumi buoni che sono i proprij cibi
de l'anima, la dona sua intendendo Beatrice, che rappresenta
gli Scrittori che oltre al lume della ragione han hauuto quello
della ✠ vera fede. riprendendo detta volpe di laide colpe, per
la bruttezza della vita delli Heretici al contrario di quella de
nostri santi Pad'. che è stata conforme à quello che han scritto,

dice che

La mise in fáta fuga quáto sofferse l'ossa senza polpe
cioè quanto bisognaua per far fuggir essa che à pena
si reggeua in piedi per la magrezza significando le
debboli ragioni delli Heretici et con quanta facilità
siano stati conuinti da nostri Et si mette q.° luogo
ancora quátunque allegorico perche subito senz'altro
s'intende Dice adunque

Poscia vidi auentarsi nella cuna
Del Trionfal vehiculo vna volpe
Che d'ogni pasto buon parea digiuna
Ma riprendendo lei di laide colpe
La Dona mia la mise in fáta fuga
Quánto sofferse l'ossa senza polpa

Dimostrando in altri suoghi come la filosofia e la dottrina
de filosofi significata per Virg.° quátunque insegni molte verità futtauia è terminata nelle cose naturali
et che nó ci ne potiamo seruir più oltre Onde nel 23 del Purg.°
parlando di Vergilio dice

Tanto dice di farmi sua cópagnia cópagnìa
Ch'io sarò là done fia Beatrice
Quiui conuien che senza lui rimagna

Et nel 6.° del Purg.° dichiarando che hauiamo in tutte le
cose à esser conformi à q.ª dottrina, et nó ci accostar ad
altra si fa dare allo stesso Vergilio q.° auuertimento

Veramente à così alto sospetto
Non ti fermar se quella no'l ti dice
Che lume fia fra'l vero et l'intelletto:

Non so se intendi Io dico di Beatrice.

Et tornando alla Fede dimostra in molti suoghi, come sempre
per saluarsi è stato necessario il credere in Chr° piu' o meno
esplicitam.te secondo gli stati dicendo particolarm.te
nel 19. del Paradiso parlando della Gloria

~~A' q° regno nó salì mai.~~
13

= A' q° regno
= Non salì mai chi non credette in Chr°.
= Vel pria nel poi che si chiamasse a' Segno

Et trattando del mezo per saluarsi de i parvuli che
nó posson' hauer' atto proprio dice p.a come nello stato
di natura bastaua la fede de' Paréti, ~~e poi fu~~ e' poi fu'
~~saggettata~~ la Circuncisione, In quello di gratia
battesimo, Tutto nel 32 del Paradiso

Bastauasi ne' secoli recenti
Con l'innocentia per hauer' salute
Solam.te la fede de Paréti
Poi che le prime etadi fur' cópiute
Conuenne a' maschi l'innocéti pene
Per circócider' acquistar' virtute
Ma poi che 'l tempo della gratia venne
Senza battesimo perfetto di Chr°
Tale innocentia laggiù si ritene, chi nó vene quassu in Cielo

Ma parlando delli adulti dimostra che se bene è necess.a
per saluarsi la fede in Chr° nondimeno che son' necessarie
ancor' le buon' opere come nel 25 del Paradiso nella
definition' della speranza mette il merito precedente
dicendo così

Speme

Speme diss'io è vno attender certo
Della vita futura il qual produce
Gratia divina et precedente merto
Et nel 2°. C. del Inf.° chiama la fede solam.te principio
alla via di salvatione
Per recarne à quella fede
Ch'è principio alla via di salvatione
Del libero arbitrio parla in più luoghi et spetialm.te lo pr-
va provando nel 18 del Purg.° la dove ei dice
Innata u'è la virtù che consiglia
Et dell'assenso dee tener la soglia
Questo è'l principio la onde si piglia
Cagion' di meritare in voi secondo
Che buoni, et rei amori accoglie et viglia
Color' che ragionando andaro al fondo
S'accorser' d'esta innata libertate
Però in moralità lassaro al mondo
Onde ponghiam' che di necessitate
Surga ogn'amor' che dentro à voi s'accende
Di ristenerlo è in voi la potestate
La nobile virtù Beatrice intende
Per lo libero arbitrio et.e
Et nel 18 pur' del Purg.° provando q.° mo. e' dichiarádo
contro à quelli che levauano la nostra libertà affermádo
che il Cielo et le Costellationi forzauan'l'huomo fa
dire à un' di quelli ch si purgano
Voi che viuete ogni cagion' recate
Pur'suso al cielo si come se tutto
Movesse seco di necessitate

Se così

Se cosi fusse in voi fora distrutto
Libero arbitrio, et non fora giustitia
Per ben'sentitia, et per male hauer'sutto.
O Cielo i vostri mouimenti initia,
Non dico tutti, ma posto ch'io'l dica
Ragion'u'è dato a bene et a malitia,
Et libero voler'che se fatica
Nelle prime battaglie co'l ciel'dura
Poi vince tutto se ben'si nutrica.
A'maggior'forza et a'miglior'natura
Liberi soggiacete, et quella cria
La mente in voi che'l ciel'nó ha in sua cura.
Et nel 5°. del Paradiso
Lo maggior'don'che Dio per sua largheza
Fesse creando, et alla sua bontate
Piu conformato, et quel'ch'ei piu apprezza
Fu della volontà la libertate,
Di che le creature intelligenti,
Et tutte et sole furo, et son'dotate.
Della necessità della grá parla in piu luoghi come di cosa
data alli Angeli nel 29. del Par°. de quali parlando dice
Perche le viste lor'furo esaltate
Con gratia illuminate et con lor'merto
Si ch'hanno piena, et ferma volóntate
Et in vniuersale parlando della gratia che ha bisogno l'
huomo, et che da se med°. nó ha méte nel 19. del Parad°

Lumé

Lume non è se nó vien'dal sereno
Che nó si turba mai, anzi è tenèbra
Od ombra della carne o'sua veneno

Et nel 7.° del Purg.° volendo darci adintendere come è
tanto necessario ~~la~~ almeno l'aiuto speciale divino
~~tanto~~ che nó è alcuno così picciol bene, che sia appartenente alla vita eterna
esso si possa fare, ma soldm.te per noi mio. mi
di esso possiamo far'il male finge che senza il
lume ~~del~~ superno del sole non si possa far'pure
Vn'passo àl'insù di quella montagna, ma solo si
riesca lo scendere in basso onde fa dire à vno di
quelli spirti che haueua hauuto nome Sordello Mántouano

L'I buon'Sordello in terra fregò'l dito
Dicendo, Vedi sola q.ª riga
Non varcheresti dopo'l sol'partito
Non però ch'altra cosa desse briga
Che la notturna tenebra ad ir'suso
Quella co'l nó poter'la voglia intriga
Ben'si potria con essa andar'in giuso
Et passeggiar'la costa intorno errádo
Mentre che l'orizonte il dì tien'chiuso.

Onde nel X del Paradiso

Et Beatrice cominciò ringratia
Ringratia'l sol'degli Angeli ch'à q.°
Sensibil'f'ha scelto per sua gratia

Della Chiesa Cath.ca parimẽte più uolte che la nomina
dice essere spora di Chr.° sposata in su'la croce con gl'

benedetto

benedetto sángue come nell'xi del Paradiso

La sposa di colui ch'ad alte grida
Disposò lei co'l sangue benedetto Et spesso Sposa

di Chr°. & séplicem^te. e'sposa ~~sotto~~ vnica dello sp.^so s.^to
nel 20 del Purgo

=Ciò ch'io dicea di quell'vnica sposa
=Dello sp.° s.^to

Et nel 23 del Paradiso

= Il bel giardino
Che sotto i raggi di Christo s'infiora

Et nel 12 del Parad° la chiama exercito, et militia di
Chr.° done ragiona ancora della prouidentia parti
colare con che è gouernata dimostrando in particu
lare come per soccorrer'ad essa era stato mandato
poco anáti. s. Domenico perche có la sua dottrina có
fondesse gli Heretici, e'. s. Franc.° perch riscaldasse
la freddezza che era venuta nell'amare Idio
comincia adúque

L'exercito di Chr.° che si caro
Costò a'riarmar'dietro a'l'insegna
Si moueа fardo sospettoso et raro
Quando l'Imperador'che sépre regna
Prouide a'la militia ch'era in forse
Per sola gratia nó per esser'degna
Et com'è detto a'sua sposa soccorse
Con due cápioni al cui fare al cui dire
Lo popol'disuiato si raccorse

Et

13

Et nel C. auãti cioè nell' XI. parlando della mẽd.ma materia

La prouidentia che gouerna il mondo
Con quel consiglio nel quale ogni aspetto
Credo è uinto pria che uãda al fondo
Però ch'andasse uer'so suo diletto
La sposa di colui ch'ad alte gride
Disposò sei co'l sangue benedetto
In se sicura et anco a lui piu fida
Due Principi ordinò in suo fauore
Che quindi et quinci se fusser'g guida
L'un fu tutto serafico in amore
L'altro per sapientia in terra fue
Di cherubica luce uno splendore

L'adunanze poi et conuẽticule delli Hereticí che si son' partiti da q.a s.ta Chiesa Cath.ca nel' C. VI.° Inferno chiama Meschite e' Moschee per significare che ~~che~~ ~~de fatti~~ hauendo perduta la fede non si deon' chia mare se nõ con q.o nome che hanno le Chiese delli Infedeli, et per dare ad intendere il fondamento et la causa di q.a lor' separatione dice che è fatto quel' loco sta infocato dominãdo gli affetti et le passioni g.le quali uoglion' crẽder'a lor' modo, et le mura sen' di ferro che è l'ostination' peruersa che et la durezza in che stanno, et il gran' puzzo che esce dalle sepolture, et anelli doue stan' sepolti è la pestilente lor' dottrina con la quale cercano d' infettare gli altri

De i sacramẽti della Chiesa lasciando per adesso
i luoghi allegorici P.a del Battesimo nel 32 di
Paradiso ne i versi citati ancora disopra

Ma poi che 'l tẽpo della gratia vene
Senza battesimo perfetto di Chr.o
Tal'innocẽtia laggiu si ritene. i. laggiu in terra ch non
vene in Cielo

Et altrone piu volte

Del sacr.o del'Euch.a nel 24 del Parad.o ove pone la
reale existẽtia del corpo di Chr.o perch parlando Bea
trice con il Collegio Aplico dice che furono eletti
a quella cena done si mangio il med.o Agnello che
con la sua visione gli ciba ancora in Paradiso

O sodalitio eletto alla gran'cena
Del benedetto Agnello che vi ciba
Si che la vostra voglia e sẽpre piena

Del sacr.to della Penitẽtia ex professo nel q. del Purg.o
ponendo p.a l'esame che ci bisogna per confessar le cose
come sono, onde finge che il p.o grado anti si arriui
a' piedi del Sacerdote sia tale

Lo scaglion primaio
Bianco marmo era si pulito et terso
Ch'io mi specchiai in esso quale io paio

Il 2.o è il dolore, e' cõfrition' et la scission' di cuore
per il peccato commesso la quale descrine

Era'l secondo tinto piu che perso
D'vna petrina viuida et arsiccia
Crepata per lo lugo, et per trauerso

3°. è il proposito saldo et fermo s di nó peccar più
et di operar bene dichiarato per la sua ezza
del porfiro fiameggiante di tarità
Lo terzo che disopra s'amassiccia
Porfiro mi parea si fiameggiáte
Come sángue che fuor di vena spiccia
Et proponendo l'atto stesso della Confessione
Deuoto mi gittai a' santi piedi
Misericordia chiesi et che m'aprisse
Ma pria nel petto tre fiate mi diedi
Et per ult.° l'Assolutione
Trasse due chiani
L'una era d'oro, et l'altra era d'argéto
Pria con la bianca et poscia con la gialla
Fece alla porta si ch'io fui contento
Tratta di molte sorti di buon' opere secondo che c'insegnano le scritture et la S.ta Chiesa Et P.a
De l'oration' vocale nell' XI. del Purg.° mette che
si dica il Pr Nr il quale fraduce cosi
O Padre nostro che ne' Cieli stai
Non circóscritto, ma per più amore
Ch'a i primi effetti di lassù tu hai:
Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore
Da ogni creatura come è degno
Di render gratie al tuo dolce vapore.
Vegna ver noi la pace del tuo regno
Che noi ad essa nó potem' ~~venire~~ da noi
S'ella nó vien, con tt.° nr̄o ingegno

Come del suo voler' gli Angeli suoi
Fan' sacrifitio à te cantádo Osana
Cosi facciano gli huomini de suoi
Da hoggi à noi la quotidiana mana
Senza la qual per quest'aspro deserto
A'retro va chi piu di gir's'affana
Et come noi lo mal' ch'havem'sofferto
Perdoniamo à ciascuno et tu perdona
Signore et nó guidrdar'al nóstro merto
Nostra virtù che di seggier's'adona
Non spermentar' con l'antico auuersario
Ma libera da lui che si la sprona

Facendo mentione à varij propositi secondo la s materia di che tratta d'altre Orationi vsate dalla Chiesa come.
Alla Salue Regina nel 7. del Purg°

Salue Regina in su'l verde e'n sufiori
Quindi seder' cantando anime vidi

De S. Hinno Te Lucis ante terminú nell'8. dl Purg°:

Te Lucis ante, si deuotaméte
Gli vsci di bocca con si dolci note

De S. Hinno Sumæ Deus Clemétię fa che sia cátato da quelli che si purgano da i peccati carnali

Sumæ Deus clementiæ nel seno
Della gran' fiamma allhora vòi cátádo

facendo sépre con molto proposito come fa cátar' q̃. Hinno à simili perche in esso la Chiesa chiede

particular'

Necessità però quindi nó prende
Se nó come dal viso in che si specchia
Nave che per torrente giù discende

Et nel 13 del Paradiso ammertisce il medº che disopra cioè che nissuno si metta à giudicar alcun'altro ſcb sempre si può mutar l'huomo

Non sian le genti ancor troppo sicure
A giudicar sicome quei che stima
Le biade in cápo pria che sian mature;
Ch'io ho neduto tutto l'verno prima
Il prun'mostrarsi rigido, et feroce,
Poscia portar la rosa su' la cima.
Et legno vidi già dritto, et veloce
Correr lo mar per tutto suo camino
Perir'al fine à l'entrar della foce.

cocsiendo chẽ nissuno creda

Per veder'un furar l'altro offerere
Vedergli dentro al consiglio diuino
Che quel' può surgere et quel' può cadere.

Di Christo S. N. son'molti luoghi per tutta l'opera ouc si parla della ẽ Diuinità, et de l'Humanità sua, De l'Incarnatione per opera dello Spº Sto. Della vita Passione, Morte, Scesa a' l limbo Resurretione Gloria, venuta al giuditio etc. Ma par'da metter' particularmte. Vno, nel 7º del paradº done si tratta di molte cose insieme et Pa della Diuinità, e' Incarnatione cominciádo

Et facendo raccontare à s. Bonauentura la vita di s.
Domenico toccando la profession religiosa Nel 12 del Parad.

Domenico fù detto, et io ne parlo
Si come del agricola che Christo
Elesse à l'horto suo per aiutarlo
Ben parue messo et famigliar di Chr°
Che l p° amor che in lui fù manifesto
Fù al primo consiglio che diè Christo
Hauendo parimente detto molto della vita di s. franc°
e' della pouertà che egli amò fato venédo à div'
de i p'. suoi discepoli che s'innamorarono di q̃lla vita soggiugne
= Il venerabile Bernardo
=Si scalzò prima, et dietro à fata pace
Corse, et correndo li paru' esser tardo.
O ignota ricchezza o ben ferace:
Scalzasi Egidio scalzasi Siluestro
Dietro à lo sposo si la sposa piace.

Della Prouidenza in vniuersale, et gouerno di tutte le crea
ture tratta nel p° del Paradiso dicendo p^a dell' instinto
naturale ch' Idio ha dato à tutte le cose che nó hanó intelletto nè
ragione, e' poi in particulare dimostra come l'huomo e' indi
rizzato da q^a. prouidentia à Dio solo come vltimo suo fine
Dopo adunque hauer'tocco l'ordine delle creature di q^o
vniuerso soggiugne

Nell'ordine ch'io dico sono accline
Tutte nature per diuerse sorti
Più al principio loro, et men vicine

aiuto contra q.° peccato in quelle parole

=Lumbos, lecurq; morbidu Aduré ignecógruo

=Accincti ut sint perpetim Luxu remoto pessimo

Del segno della S.ta Croce con che ci segnamo fa mẽtione nel 22.° del Paradiso

=Poi fece il segno sor' di sata Croce

Mette ancora che dagl' inuidiosi purgandosi da quel peccato fussero cantate le Litanie nelle quali si prega per tutti et nó per se solo secondo la carita contraria à l'Inuidia nel 13 del Purg.°

Vdi gridar' MARIA ora per noi,

Gridar' Michele e' tutti gli altri sáti

Della poverta volontaria del digiuno, et dell'oratione nel 22 del Parad

Pier' comincio senz'oro, et senz'argento

Et io con orationi, et con digiuno

Et Francesco humilmente il suo cónéto

De i voti de' Religiosi cioe' poverta Castita, e' Obedientia parla primieram.te nel 3.° del Paradiso ouero ragionando Piccarda racóta come era stata p.a Monica dell'ordine di S.ta Chiara, della quale parlando dice

Dal mondo per seguirla giouinetta

Fuggimi, et nel suo habito mi chinsi,

Et promisi la via della sua setta.

L'racóntando come fu poi cauata per forza due

Huomini poi à mal' piu ch' à bene usi

Fuor' mi rapiron della dolce chiostra;

Dio lo si sa qual poi mia vita fusse.

Ne fratta ancora molto à lungo nell' 8. del Paraõ oue fa fra
molti versi q3:

Lo ben' che tutto 'l regno che fu scandi
Volge et contenta, fa esser' virtute
Sua prouidenza in q3 corpi grandi.
Et nó pur' le nature prouedute
Son' nella mente ch' è da se perfetta,
Ma esse insieme con la lor' salute.
Perche quátunque questo arco saetta
Disposto cade à proueduto fine,
Si come cocca in suo segno diretta.

Della Predestinatione fratta distesam.te nel 19. 20. et 21 del
Paradiso P.a nel 19. hauendo auuertito gli huomini che
nó giudichino, et nó misurino le cose di Dio secondo il lor'
poco intelletto per riconoscer la iustitia di esse, et che nó
è da marauigliarsi che la scrittura sia sopra di loro, et
superi la lor' capacità ma che sarebbe da marauigliarsi
bene del contrario come cosa impossibile fa render' per
risp.a à la quistione che hauea proposta cioè

= Vn' huom' nasce alla riua
De l' Indo et quiui nó è chi ragioni
Di Christo nè chi parli nè chi scriua,
Et tutti i suoi voleri et atti buoni
Sono quanto ragion' humana vede
Senza peccato in vita o' in sermoni,
Muore non battezzato, et senza fede
Ou' è questa iustitia che 'l condanna!
Qual' è la colpa sua sed ei nó crede!

Onde si muouono a' diuersi porti
Per lo gran' mar' de l'esseue, et ciascuna
Con istinto a' lei dato che la porti.
Questi ne porta 'l foco inuer' la luna,
Questi ne cuor' mortali è promotore,
Questi la terra in se stringe et aduna.
Ne pur' le creature che son' fore
D'intelligentia questo arco saetta
Ma quelle ch' hanno intelletto, et amore.
La prouidentia che cotanto assetta
Del suo sume fa 'l ciel' sempre quieto,
Nel qual' si volge quel' ch' ha maggior' fretta.
Et hora li' com' a sito decreto
Cen' porta la virtù di quella corda,
Che ciò che scocca drizza in segno lieto.
Et narrando la cagione perch' essendo l'huomo indiritto
dalla prouidentia diuina in q.ª maniera al suo vlt.o fine
cioè a Idio si torca fici, et non ci arriui altrim.te seguita a dire
Vero è che come forma nó s'accorda
Molte fiate a l'intétion' de l'arte,
Perch' a' risponder' la materia è sorda,
Così da questo corso si diparte
Talhor' la creatura, ch' ha podere
Di piegar' così pinta in altra parte.
Et si come veder' si può cadere
Foco di nube, si 'l impeto primo
A terra è torto da falso piacere.

Ne tratta

Cotanto è giusto quanto a lei cinsona,
Nullo creato bene a se la tira
Ma essa radiando lui cagiona.

Et perche nissun si persuada che si possano conoscere
i Predestinati fa dire a vn di quelli Spiriti beati

O predestinatien quanto remota
E la radice tua da quelli aspetti
Che la prima cagion non veggon tota:
Et voi mortali tenetevi stretti
A giudicar che noi che Dio vedemo
Non conosciamo ancor tutti gli eletti.

Del punto poi Perche sia stato predestinato quest'e no
quell'altro dimandando riceue q.a vis.a

Ma quell'alma nel ciel che piu si schiara,
Quel Serafin ch'in Dio piu l'occhio ha fiso
A la dimanda tua no satisfara;
Perocche si s'inoltra nell'abisso
De l'eterno consiglio quel che chiedi,
Che da ogni creata vista è scisso.
Et al mondo mortal quando fu riedi
Questo rapporta, si che no presuma
A fato segno piu muover si piedi.

Altroue ancora cioè nel 17 del Paradiso narra come
se ben tutte le cose son preueonte da Dio no p.o
se contingenti diuentano necessarie
La contingentia che fuor del quaderno
Della vostra materia non si froua
Tutta è dipinta nel cospetto eterno

Fa risponder'dicendo

Hor'fu chi se'che vuoi sedere à scranna
Per giudicar'da lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna:
Certo à colui che meco s'assottiglia
Se'la scrittura sopra voi nó fosse
Da dubitar'sarebbe à maraviglia.

Sanendo p.a dichiarata la cagione di ciò

Dunque vostra veduta che conuene
Esser'alcun'de raggi della méte
Di che tutte le cose son'ripiene,
Non può di sua natura esser'profete
Tanto che suo principio non discerna
Molto di là da quel'che gliè parvéte.
Però nella iustitia sempiterna
La vista che riceue il vostro mondo
Come occhio per lo mare entro s'interna:
Che ben'che dalla proda veggia'l fondo
In pelago no'l vede, et non dimeno
Egliè, ma cela sui l'esser'profondo:

Et ℔ per dare à intender'che se ben'secondo la misura del nostro intelletto nó sappiamo conoscer'la ragion'di q3.a giustitia nó per q3.o crediamo ch3 nó sia et giustissima et sapiétiss.a vien'à dire che essendo la volontà di Dio, ~~et essendo~~ è impossibile che essa nó sia et bnona, et la causa della predestinatione giusta

La somà volontà ch3'è per se buona
Da se ch3'è somo ben'mai nó si mosse

Cotanto

dalla cagion' della venuta sua almeno come Salvator'

Per nó soffrire a' la virtù che vuole
Freno a' suo prode quell'huom' che nó nacque
Dannando se dannò tutta sua prole — Adamo che fu' fatto del limo
Onde l'humana spetie inferma giacque
Giù per secoli molti in grand'errore
Fin' ch'al verbo di Dio discender piacque
V'la natura che dal suo fattore
S'era allungata vnio a' se in persona
Con l'atto sol' del su' eterno amore

Et seguitando ~~dopo l'huom~~ à' dichiarator' la cagione perche Idio volesse elegger q.° modo per la nostra Redétione dopo hauer' dichiarata la dignita' della natura humana, et come il peccato solo è quella che la prina della sua eccellentia, et che dopo hauer' comesso il p.° peccato che meritaua pena infinita l'huomo non potena piu' sodisfar' per se medesimo mette come Idio prese egli stesso à riparar' l'huomo, Ma in cio' volse procedere per tutte le sue vie che sono Misericordia et iustitia

La diuina bonta' che 'l mondo imprenta
Di' proceder' per tutte le sue vie
A' rilenarin suso fu' contenta
~~Ma perche l'opra tanto è piu' gradita~~
~~Dell'operante quanto piu' appresenta~~
~~Della bonta' del core ond'è vscita~~

Nè fra l'vltima notte e'l primo die
Sì alto et sì magnifico processo
O per l'vno, o per l'altro fu o'fie.
Che più largo fu Dio à dar sestesso
In far l'huom' suffitiéte à rileuarsi,
Che s'egli hauesse sol'da se dimesso.
Et tutti gli altri modi erano scarsi
A'la giustitia s'il figliol' di Dio
Non fusse humiliato ad incarnarsi.

Ma circa'l peccato Originale oltre à quello citato disopra è
da notare come lo chiama in q3. med^mo. Canto peccato
di tutta la natura humana dicendo

Vostra natura quando pecco tota
Nel seme suo, da q3 e dignitadi
Come di Paradiso fu remota.

Et nel 7° del Purg°. parlando di quelli che son' morti anáti
l'vso della ragione senza battesimo ponendoli nel limbo
dice che nó furo eséti della colpa significádo che in em
è transfusa veram^te. la colpa e'l peccato, et che in essi
si ritroua

— I paruoli innocenti
Da i denti morsi della morte andti
Che fusser'da l'humana colpa exenti

Dell'andata di Chr°. al limbo tocca nel 4°. dell'Inf°. one
parlando di esso limbo dice

Quando ci uidi venir'vn' possente
Con segno di vittoria incoronato.
Trassei l'ombra del p° parente
D'Abel suo figliò et^c

Della venuta al giuditio, et della Resurretion'della carne, ~~et~~ p.a nel 6 dell'Inf.o

— Più non si desta
Di quà dal suon' de l'angelica fromba
Quando verrà lor' nimica podèsta
Ciascun' rivedrà la trista tomba
Ripigliera sua carne et sua figura
Udirà quel' ch'in eterno rimbomba

Et nel 30 del Purg.o

Qual' i beati al novissimo bando
Surgeran' presti ognun' di sua caverna,
La rivestita carne alleviando

Et nel 14 del Parad.o trattando come dopo la' Resurret.e la gloria del'anima si diffonderà nel corpo

Come la carne gloriosa et santa
Fia rivestita, la nostra persona
Più grata fia per esser' tutta quánta,
Perche s'accrescerà ciò che ne dona
Di gratuito lume il somo bene,
Lume ch'a lui veder'ne condiziona.
Onde la vision' crescer' convene,
Crescer' l'ardor, che di quella s'accende,
Crescer' lo raggio che da esso vene,
Ma sicome carbon' che fiama rende
Et per vivo candor' quella sovercia
Si che la sua parvenza si difende;
Così questo fulgor' che già ne cercia
Fia vinto in apparenza dalla carne,
Che tutto di la terra ricoperchia.

Inferno

E Ne' potra' tanta luce affaticarne
Che gli organi del corpo saran' forti
A' sostener' cio' che' puo' dilettarne.

De l'anima humana come sia creata da Dio immediatam^te tratta nel 25 del Purg^o

Et sappi che si tosto com'al feto
L'articolar' del cerebro è perfetto
Lo motor' primo a' lui si volge lieto
Sovra tant'arte di natura, et spira
Spirito nuovo di virtu' repleto
Che cio che trova attivo quivi tira
In sua substátia et fassi vn'alma sola
Che vive, et sente, et se in se rigira

Et nel 7.° del Parad^o va discorrendo come per q^s vien' a' esser'
~~essa~~ imortale et libera
La divina bonta' che da se sperne'
Ogni livore ardendo in se sfavilla,
Si che dispiega le bellezze eterne.
Cio che da lei senza mezo distilla
Non ha poi fine perche no' si muove
La sua imprenta quando ella sigilla.
Cio che da essa senza mezo piove
Libero è fatto perche no' soggiace
A' la virtute delle cose nuove.

Et piu' a basso
L'anima d'ogni brûto et delle piante
Di cóplession' potétiata fiva
Lo raggio e' l moto delle luci sáte.
Ma vostra vita senza mezo spira
La somma beninanza, et l'innamora
Di se si che poi sempre la desira.

Nel 29. del Paradiso tratta della creation' de l' vniuerso
et della creation' delli Angeli in particulare, et della
caduta di Lucifero con parte delli altri, et come quelli
che restaron' furon' confermati Comincia adunque

Non per hauer' à se di bene acquisto
Ch'esser' nó può, ma perche suo splendore
Potesse risplendendo dir' Subsisto,
In sua eternità di tempo fore,
Fuor' d'ogn'altro comprender' come piacque
S'aperse in nuouo amor' l'eterno amore.
Nè prima quasi torpente si giacque,
Che nè prima, nè poscia precedette
Lo discorrer' di Dio sonra queste acque.
Forma, et materia congiunte et purette
Vsciro ad atto che nó hauea fallo
Come d'arco fricorde tre saette,
Et come in vetro, in ambra, et in cristallo
Raggio risplende si che dal venire
A l'esser' fatto nó è intervallo
Cosi 'l triforme effetto del suo sire
Nel su' esser' raggiò insieme tutto
Senza distintion nell' exordire.
Concreato fu' ordine, et construtto
A le sustatie, et queste furon' cima
Del mondo in cui puro atto fu prodotto.
Pura potentia tenne la parte ima,
Nel mezo strinse potentia con atto,
Tal' vime che già mai nó si divima.

Et poco dopo

Et poco dopo

Nè giungneriasi numerando al venti
Si tosto come degli Angeli parte
Turbò il suggetto de vostri eleméti,
L'altra rimase, et cominciò quest'arte
Che fu discerni, con fáto diletto
Che mai da circuir'nó si diparte.
Principio del cader'fu'l malaóetto
Superbir'di colui che fu vedesti
Da tutti i pesi del mondo cóstretto.
Quelli che vedi quì fuvon'modesti
A'riconoscer'se dalla bontate
Che gli hanea fatti à tanto intender'presti.
Perche le viste sor'furo esaltate
Con gratia illuminánte, et con lor'merto
Si ch'han'o piena et ferma volontate.
Et nó uoglio che dubbij, ma sij certo
Che ricever'la gratia è meritoro,
Secondo che l'affetto s'è aperto.

Ma perche troppo lungo trattato ci bisognerebbe per citar'tutte
le materie appartenéti alla nostra fede le quali ha messo
q.° autore nella sua opera lasciando tutte l'altre adduremo
solamére alcuni ~~suoi~~ altri suoghi oltre à quelli che si
sono addotti sopra appartenenti à cótrouersie Et p.a
Del Purg.° basta dire che l'ha preso per soggetto principale
nella 2.a parte della sua opera, et lo figurò ancora
nel p.° dell'Inferno in que' versi

= Cofor'che son'cóténti
Nel foco perche speran'di venire
Quando ch'e'sia, a'le beate genti

Et dei

lt de i suffragij con i quali posson'esser'aintate l'anime
del Purg.o dalla S.ta Chiesa, et dalle satisfationi de vivi
ne disse in più luoghi come nel 23 del Purg.o dice uno
di quelli Spiriti ch'si purgano, la sua pena esser'allegge
rita per l'orationi & fatte per lui sperando le lagrime
d'altri liberato dalli altri giri donde si purgano altri
peccati ch'se sanea commesso

Con suoi pregbi devoti, et cò sospiri
Tratto m'ha della costa ove s'aspetta
Et liberato m'ha dagli altri giri

Et nel 26. del Purg.o si raccomanda una di quell'anime
onde sapendo p.a parlato di Chr.o N.S. soggiugne poi

Fagli per me un'dir'di Pr.no,
Quanto bisogn'a'noi di questo mondo,
Che poter'peccar'nò è più nostro.

Et nell'xi. pur'del Purg.o conforta l'autore stesso a q.a
opera di pregar'per i morti et aiutarli si come essi por
sono aiutar'nõ

Se di là sempre ben'per noi si dice,
Di quà ch'se dire et far'per lor'si puote
Da quei ch'hanno al voler'buona radice,
Ben'si dee lor'aitar'sanar'se note
Che portar'quinci si che mondi et lievi
Possan'uscir'alle stellate rote.

Si come ancora nel 13. del Purg.o pone q.i medesimi aiuti fa
cendo dire a un'di quelli spiriti che ottenuto refrigerio
penitentia per l'oration'd'altri

Pace volli con Dio in su l'estremo
Della mia vita, et ancor'non sarebbe Se ciò
Lo mio dover'per penitétia scemo

Se ciò non fusse ch'à memoria m'hebbe
Piev' Pettinagno in sue sant'orationi
A'cui di me per caritate increbbe
Dell'Intercession'de Santi ci son'molti passi come nel 32
del Paradiso parlando·s·Bernardo à l'autore della Mad^a
Orando gratia conuien'che s'impetri
Gratia da quella che puot'aitarti
Et nel 32^vo del Parad^o. parlando pur·s. Bernardo alla Beatus^a
Vergine ~~vs de' fanti~~ raccomandandoli Dáte
=Hor'questi che da l'infima lacuna
Dell'vniuerso in fin'qui ha vedute
Le vite spiritali ad vna ad vna
Supplica à te per gratia di virtute
Tanto, che possa con gli occhi leuarsi
Piu'alto ~~in~~ verso l'vltima salute
Et io che mai per mio veder'nó arsi
Piu' ch'io fo per lo suo tutti i mie' pregbi
Ti porgo et prego che nó siano scarsi et^c
Sauendo p^a. detto
Donna sei tanto grande, e'fáto vali
Che qual'vuol'gratie et à te nó ricorre
Sua disianza vuol'nolar'senz'ali.
La tua benignitá nó pur'soccorre
A'chi dimanda, ma molte fiate
Liberam^te. al dimandar'precorre
In te misericordia in te pietate
In te munificentia, in te s'aduna
Quátúque in creatura è di bontate
dicendo ad altri propositi della particular'deuotione

che tutta la Chiesa dee hauer nella Mad.e di Dio, come nel
23 del Parad.o ouè ancora mostrando la sua dice

=Il nome del bel fior' ch'io sempre inuoco
=et mane et sera

dicendo iui medesimam.te come ella sta in cielo in anima, et
in corpo.

Et in vniuersale ancora nel 18. del Parad.o mentre sta à
guardando quelli exerciti celesti si raccomanda

O militia del ciel' cui io cótéplo
Adora per color' ch'sono in terra.

Della veneration' de sati, et in particulare d'honorar' le lor'
Reliquie tocca nel 25 del Parad.o one parlado di s. Giacomo
il cui corpo è visitato in Galitia con tanta veneratione

Mi disse, mira, mira, ecco 'l barone,
Per cui laggiù si visita Galitia.

Et di q.ti Peregrinaggi fatti per voto dice nel 31. del Parad.

Et quasi peregrin' che si recrea
Nel tempio di suo voto, riguardando

Et nel med.o ancora vn'altra volta done pone ancora la
reuerentia de l'imagini

Qual' è colui che forse di Croatia
Vien' à ueder la Veronica nostra,
Che per l'antica fama nó si satia.
Ma dice nel pensier' fin' che si mostra,
Signor' mio IESV Christo Dio verace
Tal' fu dunque la sembianza vostra:

Et allo

& de l'uso di esse imagini nella S.ta Chiesa Cat.ca nel 4.o del Paradiso

& santa Chiesa con aspetto humano
Gabriel' et Michel' vi rappresénta
Et l'altro che Tobia rifece sano

& nel 21.o del Paradiso dice de l'Indulgentie riprendendo p.a
quelli ch' il guadagno temporale fanno ardir' di publicar' le
perdonanze ch' no sono uscite dal sommo Pontefice, et insieme
il volgo ch' senza proua d'alcun' testimonio all'autorità di esse
crèda così facilm.te a' q.ti tali, et be perch' no' son' uscite dal
Papa che tien' le chiatii di q.o tesoro le chiama moneta senza
conio cioè senza impronta, et senza segno Parlando adunque
di q.a gente che si lascia ingannare

~~Per cui tanta stoltitia in terra crebbe~~
Che se e'l vulgo 'l vedesse vederebbe
La perdonanza di che si confida
Per cui tanta stoltitia in terra crebbe
Che senza proua d'alcun' testimonio
Ad ogni promission' si conuerrebbe

Soggiugnendo poi

Pagando di moneta senza conio

Delle scomuniche de i Pontefici ragiona nel 3.o del Purg.o
oue fa dire a' Manfredi che morse scomunicato che ben può
ritornare uno in gratia di Dio se có vera cótritione si péte
del peccato per il quale era stato scomunicato, Ma ~~bat~~
morendo in cótumacia di S.ta Chiesa & ha da patire a ogni
modo certa pena particulare per tal' cóto Fa dir' adunque
p.a a' esso Manfredi

~~Horribil~~ Poscia

Poscia ch'io hebbi rotta la persona
= Di due punte mortali io mi rendei
= Piangendo à quei che volentier' perdona
Horribil' furon' li peccati miei
= Ma la bontà infinita ha si gran' braccia
= Che prende ciò che si riuolue à lei

Et poco dopo hauendo d°. della Scomunica

= Per lor' maledition' si nó si perde
= Che nó possa tornar' l'eterno amore
= Mentre che la speranza ha fior' del verde
Vero è che quale in contumacia more
Di santa Chiesa anchor' ch'al fin' si pénta et°

Il qual' loco se ben' è à proposito nel senso litterale è ancora più nell' Allegorico pigliando il Purg°. morale perciò che la pena che patiscono q3. Scomunicati et di nó potere entrar' nel Purg°. rigirandosi di fuori che vuol' dire che ~~sen~~ è prohibito loro l'vso de i Sacraméti perciò che per entrare in q°. Purg°. bisogna p.ª buttarsi à i piedi de l'Angelo detto di sopra che significa il Sacerdote il quale con le due Chiaui che tiene apre la porta assolvendo sacramé talmente come disopra si è dichiarato

Del voto fratta à lungo nel 5.° del Paradiso dichiarando infra le altre cose ch' dopo esser' fatto nó si può comutar' se non per l'autorità del Pontefice ponendo insieme in che modo possa ~~ifrrt~~ esso dispensare

L'altra che per materia t'è aperta
Può ben' esser' tal', che nó si falla
Se con altra materia si conuerta.
Ma nó trasmuti carco alla sua spalla
Per su' arbitrio alcun' senza la volta,
Et della chiane bián̄ca et della gialla.

Hauiamo riseruato a'l'vlt.o à citare i luoghi dove
si parla de l'autorità del Pontefice Romano per esser molti
et quasi più che di nissun'altra materia

Ma auanti che si venga à q.to è da auertire p.a quãto
a gli altri fin'qui citati che ne restano molti ancora d'
altre cose importãti, ~~et oltre à q.to~~ nó solo delli Allegorici
che si son'lasciati quasi tutti, ma de i litterali ancora
et che idi tt.e q.le cose l'autore n'ha trattato incidentem.te
et quello che fa molto marauigliare è che mentre ha
messo in versi le più alte materie di Teologia nó per q.to
ha lasciato mai il filo de l'Allegoria il quale va dal
principio alla fine ordinato accordandosi l'esplication'
delle materie delle quali tratta con la moralità ascosa
con mirabile artifitio Perciòche se ben pare assai
l'hauer ripiena quest'opera di santa scientia humana,
et diuina, più assai nó dimeno deue parere che habbia insegnato à l'huomo ~~o per~~ e à fuggire le qualità d'
huomini in vniuersale e'in particulare fatto quello
che bisognaua per ritirarlo dal peccato scoprendo tutta
la malitia di esso, et gl'inganni del mondo et della
carne, mettendolo per la strada della virtù insegnã
doli passo per passo andar per essa, et qual'è il suo vlt.o
fine, et come si ha da portare per arriuarci insegnã
do i remedij per gl'impedimenti, et in somma hauẽdo
messo insieme e ordinato si può dire vna Ethica Cri
stiana compita et perfetta nella quale conforme à l'
Euangelio, et legge Christiana, et à quello che hanno scritto
i Santi Pad.i e'ancora i filosofi (a' riuerenza de) doue ha potuto la
ragione humana. Venẽdo adũque à proporre i
luoghi dove tratta dell'autorità e' iurisditione del Põtefice

P.a

P.ª de l'autorità lasciata da Chr.° à S. Pietro nella Chiesa
tocca nel 24 del Parad.° in q.ti versi

Et ella; O luce eterna del gran viro
A cui nro Signor lasciò le chiani
Ch'ei portò giù da questo gaudio miro

Simil'à quelli altri del 32

Dal destro vedi quel padre vetusto
Di santa Chiesa à cui Christo le chiani
Raccomandò di questo fior venusto

Et nel 25 lo chiama

= primitia
Che lasciò Christo ne' Vicarij suoi

Altrone ancora chiama similm.te i Pontefici Vicarij di Chr.° e' in particulare nel 20 del Purg.° rappresentádo l'empio fatto del Re di Francia contro à Bonif.° S. per opera di Sciarra Colonia

Veggio in Alagna entrar lo fior d'aliso
Et nel Vicario suo Christo esser catto,
Veggio lo vn'altra volta esser deriso,
Veggio rinouellar l'aceto e'l fele,
E'tra viui ladroni esser anciso,
Veggio l'nuouo Pilato si crudele
Che ciò no'l satia, ma senza decreto
Nel Tempio porta le cupide vele.
O Signor mio quando sarò io mai lieto
A veder la vendetta, che nascosa
Fa dolce l'ira tua nel tuo secreto.

Et consequentemte gli chiama successori di .s. Pietro come
nel 19. del Purg.o facendo parlare à Papa Adriano

Scias quòd ego fui successor Petri

Et nel 2°. dell'Inf.o medesimamte one pone ancora che in tutti
i privilegij conceduti da Dio à Romani riguardauano
che quella città di Roma era stabilita si com'ei dice

= per lo loco santo
= V'siede il successor'del maggior' Piero

Et nel 24. del Purg.o parlando di Papa Martino 4 dice

Hebbe la santa Chiesa in le sue braccia

Et nel 6°. del Parad.o nomina Agapito somo Pastore facédo
dire à Iustiniano Imperatore come fu'ridotto da esso
Agapito alla vera fede, et che subito che mosse i
piedi con la s.ta Chiesa Cath.ca Idio gl'inspiro' il
gran' lauoro di cópilar'le leggi

Ma'l benedetto Agapito che fue
Somo Pastore alla fede sincera
Mi dirizzò con le parole sue
Et Tosto che con la Chiesa mossi i piedi etc

Et nel 13 del Paradiso chiama Clemẽte.V. Prefetto nel
foro diuino

Et nel 12 del Parad.o volendo dichiarar'che se ben' possono
esser'Pontefici che habbiano mali costumi che l'
autorita della s.ta Sede è sẽpre à ogni modo la
medma dice

Et à la sede che fu già benigna
Più à' poveri giusti, non per sei:
Ma per colui che siede che traligna,

Nell' XI. del Paradiso mette l'approvation' della Regola di S. Franc.° fatta per Innocentio 3. et la confermatione per Honorio perche parlando di esso S. Franc.° dice

Et regalmente sua dura intentione
Ad Innocétio aperse, et da lui hebbe
Primo sigillo à sua Religione.

Et
Di seconda corona redimita
Fu per Honorio da l'eterno spiro
La santa voglia d'esto Archimádrita.

Et nel XII. pur' del Parad.° mette la licétia che domádo S. Domenico alla S.ta Sede auáti che cominciasse à predicare à la quale dice che chiese contro al mondo errante

Licentia di cóbatter' per lo seme
Del qual' fi fasciàn' ventiquattro piáte
Poi con dottrina, et con volere insieme
Con l'offitio Apostolico si mosse
Quasi torrente ch' alta vena preme
Et nelli sterpi heretici percosse

Nel 27. del Inf.° f. referisce le parole di Bonif.°

Lo ciel' poss'io serrare, et disserrare
Come tu sai però son' due le chiani
Che 'l mio antecessor' nó hebbe care

Le quali seben' fa che fussero dette per iattá tia
nó per q3°. divien' falso quello di che si vanta come
vno che essendo in fatto Principe e' Signore si di
cendo, et vantandosi che è fale seben' in ciò è repré
sibile con tutto questo è uero quello ch'ei dice"
Et quantunque secondo s'historia ch'ei racóta furon'
male adoprate le chiauj onde nó ebbe effetto s.
assolution' data non ne segue per q3°. che ogni volta
che s'adoprano bene nó habbiano infallibilm^te effetto
che già si sa che per molte cagioni può esser'impedito
come dichiarò s'istesso autore nel q. del Purg°.
one ponendo l'Angelo che significa il Sacerdote có
le due chiauj l'una d'argento per la quale si de
nota la scientia, et l'altra d'oro che vuol' dir'
s'autorità li fa dire

Quandunque l'una d'este chiauj falla
Che non si volga dritta per la toppa
Diss'egli à noi nó s'apre questa calla

significando i due impedimenti dalla parte dell'
assolutè cioè mancaméto di sciétia, et di autorità
Et per dichiarar'ancora che ~~tutta~~ l'autorità che hanno
gli altri Sacerdoti, se ben' per hanno da Chr°. imediatamente
~~cioè~~ quanto al poter'assoluere nódimeno che la
iurisditione dependa dal somo Pontefice però
fa dir'à quell'Angelo che quelle chiauj le fien'
da Pietro, cioè dal Pontefice

Da Pier'le fengo, et dissemi ch'io errj
Anzi ad aprir'ch'a'tenerle serrate
Puu'che la gente a'piedi mi s'atterri

Onde sicome chiama il Papa Vicario di Chr.o e'successor'
di s. Pietro & hauer'la iurisditione indipendéte, e'uni
uersale in tutta la Chiesa, così li altri Sacerdoti
chiama per la detta ragione' Vicarij di s. Pietro
~~et rami de Chr.o~~ perche nel 11 del Purg.o facédo
métione del luogo one stana'l detto Angelo cioè il
Sacerdote lo chiama così

Ou'ha'l Vicario di Pietro le piáte

Et qcs se ben'tutti li Sacerdoti, quando han'quel'che si
ricerca, fengono q3.e chiaui come si è detta, non
dimeno le somé chiaui, uniuersali, e'indipendéti le
fien'solo il Vicario di Chr.o E'però nel 19. de l'Inf.o
parlando con Papa Nicola 3.o dice

Et se non fusse ch'ancor'lo mi vieta
La reuerenza delle somé chiaui
Che tu tenesti nella vita lieta

Et nel 5.o del Paradiso parlando della ~~dispensation~~ com'utation'
de i voti come s'è citato di sopra mostra come ci
uuol'l'autorità del somo Pontefice dicendo

Ma nó trasmuti carco alla sua spalla
Per su'arbitrio alcun'senza la volta
Et della chiaue bianca et della gialla

Nel 19 del Purg.o fingendo di parlar'con l'anima
di Papa Adriano subito che egli intese che era
stato somo Pontefice dice che s'inginocchio'

come si conuenina a' tanta dignita' se ben' finge
che lo faccia poi drizzare dicendo che essendo
gia' morto no' hauendo piu' tal' grado non si
conueniua far' quella vinerentia

Io m'era inginocchiato, et volea dire
Ma come io cominciai, et ei s'accorse
Solo ascoltando del mio rivenire,
Qual' cagion' disse in giu' cosi ti forse?
Et io a' lui per vostra dignitate
Mia coscientia dritto mi rimorse.
Drizza le gambe, drizzati su' frate,
Rispose, non errar' conserno sono
Teco, et con gli altri ad una potestate.
Se mai quel' santo Euangelico sono
Che dice Neq; nubent intendesti
Ben' puoi veder' perch' io cosi ragiono

Et nel 5°. Canto del Parad°. volendo significar' come s'è detto disopra l'autorita' uniuersale che ha il sommo P. Pastore, et come egli è la guida ~~nostra~~ di tutti i Christiani co'l quale s'hanno da reggere hauendo la S^ta. Chiesa Cath^ca. et esso ch è suo capo quaggiu' in terra il vero senso d'interpretar le Scritture dice

Hauete il vecchio, et nuouo Testaméto
E'l Pastor' della Chiesa che vi guida.

Hora

Hora hauendo fin' quì dimostrato per tutti q̃ esẽpij che
si son' addotti in che modo Sabbia trattato q̃ autore
di tante cose conforme à la fede catholica Resta per
vltimo acciò che si tolga via ogni sospetto che li dica
alcuna cosa per dichiaration' di que' passi ne' quali
secondo alcuni par' che Sabbia parlato nó sõlo male
et con scandolo ma espressamente contro a' quel' che
tiene la s. Mad. Chiesa cath.ca
Et tutto q̃ di che suol' esser' notato si riduce a' tre
capi.
Il p.o è di alcune cose ch'ei mette le quali son' heresie
manifeste come per esẽpio nel 7.o del Purg.o fa
dir' a' Virgilio che morse anati che l'anime cominciass=
sero ad andare al Purg.o in q̃ versi

Prima ch'a questo monte fussen volte
L'anime degne di salir' a' Dio,
Fur' l'ossa mie per Ottauian' sepolte.

venendo a dire in q̃ modo che il Purg.o nó è stato
sẽpre, cõtrario a' quello che deuiamo tener per fede
Il 2.o capo è di alcuni modi di parlare che suonan'
molto male, et son' proprij delli Heretici come per
esempio nel 33 del Purg.o quello Che vendetta di
Dio nó teme Zuppe intendendo, come dicono, il Sa
crifitio della Messa nel quale si offerisce il pane'
e' vino et quell'altro nel 27. dell'Inf.o one chia
ma il Papa Principe de' nuoui Farisei pi
gliando il nome di Farisei in mala parte come

spesso si suole nel parlar' comune

Il 3°. è delli esépij che ha messo per tutta l'opera et spetialm^te. nell'Inf°. notando chi d'vn'peccato et chi d'vn'altro nó la perdonádo àd alcuno ancora che l'ecc^co. et Prelato, et quello che è più scandoloso dicendo male d'alcuni somi Pontefici in particulare

Hora quanto al primo vien giustificato l'autor' facilm^te dichiarando tutti q^i. passi per allegoria si come gli altri perche come si è detto dicopra il fine principale in q^a. opera nó è di trattar' de l'Inf°. Purg°. et Paradiso essentiali, ma si ben' morali, onde se ben' molte uolte s' accordano l'vno et l'altro spesso ancora bisogna finger' molte cose per seguitar'à un' sépo mèd°. il filo de l'historia nel senso litterale, et della moralità nell'altro nelle qualifintioni s'ha da riguardar' sépre quello che mistica m^te. ci vuol' significare ~~perche~~ come egli stesso auuertisce ~~nel cto dell'Inf°~~ in più luogi et particularm^te nel .9. dell'Inf°. in que' versi

O voi ch'hauete gl'intelletti sani
Mirate la dottrina che s'asconde
Sotto'l velame delli versi strani

Et nel principio del 2°. del Paiad°. pariméte auuisa che guardino á nó si smarrire dietro alla setteva quelli che leggono il q^o. poema. Et con q^o. principio si scioglióno sépre tutte le difficultà che si possón' fare in q^o. genere, come nell'esépio proposto intendendo il Purg°. morale cioè l'esercitio

delli atti virtuosi con i quali l'huomo si purga dal
vitio et acquista l'habito della virtù, et per Verg°:
la filosofia come sempre s'ha da intendere per tutto il
poema nó vuol dir altro l'autore in gne' tre versi
se nó che auáti ancora che ci fusse q̃° Verg°. che
egli descrive secondo la legge et perfettione insegna
taci da Chr°. one è il cõpimeto di tutta la virtù, et
la gratia ancora ch̃ si riceue da i sacr̃ti. P.a dico fu
ron' sepolte l'ossa di ~~tu~~ q̃°: Vergilio cioe le ragioni
sensate in su le quali si regge, e sostéta la filo
sofia che furon' sepolte dalla fede sopranle la
quale nó ~~sotto~~ fu sempre in qualunque stato neces
sario. per vivere conforme al fine humano
Quanto al 2°. si risponde negando si fatte interpretationi
che son' date alle parole di q̃° autore, et se haues
sero considerato q̃ tali ~~che~~ come parla sempre
in tante e tante occasioñ con si gran' reuerẽtia della
s̃ta Chiesa Cath̃ca et di tutte le cose sacre nó si
sarebbero così di leggieri persuasi che hauesse pu
tuto usar simili modi di dire nel senso che lo
firano, ne' haurebbero potuto credere ch̃ il medesimo
ch̃ chiama li Semi Pontefici in tanti luoghi con i
conueniẽti titoli di Vicarij di Chr°, che sano
il primato di S. Pietro, che sono successori suoi,
Somi Pastori, Prefetti nel foro diuino, et che ten
gon' le chiaui con le quali si apre et si serra il cielo
li chiamasse poi una volta sola Principi de nuoui
Farisei nel senso che intendon' loro. Et quanto al

p.° esépio è da sapere che à que' tépi che scrisse l'
autore era vn' modo di dir' vulgare che s'usaua, et
s'intendeua da tutti se ben' hoggi è dismesso per essere
ancora dismessa la superstitione che era à quelli
tempi la quale referisce l'Imolese, vno de piu'
antichi interpreti di questo Autore il quale lo
comentò in lingua latina, essere stata ~~che era~~
vn' opinion' nel volgo che chi hauesse com'esso ho
micidio, et mangiasse sopra il corpo del morto
vna zappa non potesse per vendetta pei essere
amazzato, et lo stesso figliuol' di Dante in
alcune Annotationi che fa cométando q.ª p.ª
Cantica dell' Inf.° referisce come' cosa che seguita
ua ne' suoi tépi ancora dal' superstitione, et
es per q.° vsauano, massime i grandi, quando era
amazzato alcuno nella lor' famiglia per la
dissentione es allhora regnaua di Bianchi;
et Neri guardar' il corpo del morto perch nó
ci si mágiasse sopra la zuppa, onde ~~Ata~~ l'autor
parlando della vendetta diuina alludédo à q.°
costume dice es nó teme zuppe. Quanto al
2.° piglia Farisei nel proprio significato, et chia
ma nuoui Farisei li Sacerdoti perch son' succes
nella Legge nuoua in luogo di quelli, et è il
med.° che Principe de Sacerdoti, o vogliamo dir'
Som.° Sacerd.te et nissuno è mai stato delli Inter
preti antichi ~~a chi~~ al quale cadesse in mente
~~altra~~ altra interpretatione; ~~ma si ben~~ mon.ri p.ª es Gauiamo detta

Resta di rispondev'al 3°. capo lt p.ª in vniversale
si dice che se bene ha biasmato, et notato molti
nó ha perq.° mai detto cosa alcuna cótro a' S.
autorita', et Iurisditione che haueano, ma solo
appartenente a' costumi ~~di~~

2°. quanto al biasmar'i costumi, et riprender'i vitij
egli stesso rende la ragione nel 1.° del Parad.°
dichiarando qual'è stato 'l suo fine perciò che fro
ponendo a' vn' della sua famiglia con chi finge
di parlare chiamato Cacciaguida q.° dubbio
cioè che se & racconta quel'che ha veduto di
male dispiacerà a' molti, et dal'altra parte se è
timido a' dir'la verita teme che non hauerà credito
appresso quelli ch.ª leggeranno ~~vedendo~~ fa ch.ª si renda
questa risp.ª

= Conscientia fusca
O della propria o dell'altrui vergogna
Pur'sentirà la tua parola brusca,
Ma non di men' rimossa ogni & menzogna
Tutta tua vision'fa manifesta

Soggiugnédo ne'versi che seguono l'utilita' che s'ha
da muouere dicendo

Che se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto Vital'nutrimẽto
Lascerà poi quando sarà digesta.

mouendosi da q.° esẽpij gli altri a' nó voler'esser'
tali vedendo in quanto biasmo s'incorre onde
seguita dichiarando piu' particolarm.te q.° cagione

Questo tuo grido farà come'l vento,
Che le più alte cime più percote,
Et ciò non fa d'honor poco argométo.
~~Per~~ Però ti son mostrate in q.te rote
Nel monte, et nella valle dolorosa
Pur l'anime che son di fama vote,
Che l'animo di quel ch'ode nó posa,
Nè ferma fede per exémpio ch'haia
La sua radice incognita et ascosa,
Nè per altro argomento ch'nó paia.

Et q.o in vniversale. In particulare poi di ghlo che ha detto de Prelati, che à q.o sol punto si riduce ordinariaméte lo scandolo, et particularm.te il male che ha d.o d'alcuni Papi, P.a quanto ài Prelati è ha e tocco due cose cioè l'auaritia dolendosi à varij propositi molto di loro in q.o e'accusandoli, l'altro del lusso nel viuere spendendo l'entrate della Chiesa nelli ornamenti, e'grandezze mondane declinando tanto da quell'antica simplicità.

Circa li Pontefici poi sono sette in tutta l'opera
quelli che ha tocco

Il p.o Celestino V nel 3 del Inf.o dicendo
= Che fece per viltate il gran'rifiuto

Si risponde ch allhora essendo seguita la cosa di poco alcuni hebbero q.a opinione, ancor ch'ese falsa, et fra questi Dante per allhora nó era ancora stato canonizato anzi erano gran'romori di q.o fatto, et diverse opinioni le quali tutte poi si chiarirono

Pone ancora fra gli Heretici Papa Anastasio..
= Lo qual' trasse Fotin' fòlla
Si risponde esser' falso, Ma seguitò quello ch' Gamera
scritto Gratiano il qual' medesimam.te s'ingannò

Fra li Simoniaci mette Nicola 3.o Bonif.o 8. et
Clemente. V.

Quanto a' Papa Nicola riprende l'auaritia sua
per auanzar' et dar' alli paréti ~~cercando di~~
e' mettendolo fra Simoniaci l'accusa ancora di q.to
peccato. Bonif.o similm.te accusa d'astutia, et d'
esser' arrivato al Papato con ingano ~~et~~ come anco
Clemente del quale dice in piu luoghi che ci arri
uò per mala strada toccando l'accordo, et conuétio
ni fatte p.a co'l Re di Francia promettendoli per
arrivar' à quel' grado molte cose che nó denea, onde
& in particulare dice di q.ti due ch' si sono vsurpata
con le loro arti quella dignità, et che l'hanno rubata
~~Chia~~ ~~Ethabriana~~ et in particulare chiama
Clemente Meretrice per esserci venduto in quel' modo
al Re di Francia et.c

Mette ancora nel Purg.o fra quelli che si purgan' dal'
auaritia
~~auaritia~~ Papa Adriano... dal fiesco nó dicédo
altro di lui: nel 19. Il Purg.o
Et fra i golosi Papa Martino. V. nó ~~fa~~ l'accusádo dáltro nel 24 Il Purg.o

Nè par' che a tutti q.ti luoghi si possa dar' risp.a piu'
á proposito se nó dire che l'autore sia incorso

nel medesimo mancaméto che gli altri i quali hanno
scritto se med.me cose le quali egli come si uede nei
versi posti disopra disse con buona intétione, et s'gli
storie raccontano di lui che egli ancora nella con
uersatione fu di q.a natura libera, et nó poteua soppor
tare i mali costumi delli altri onde in quest'
opera nó e riprende solo i mácaméti de Prelati, ma
di tutti gli altri cb li parue Onde se ben fu Ghibelli
no dice ancora delli Imperatori, et riprende i suoi
Ghibellini

Et vedendosi quanto nel resto sia stato cauto mostrádo
la sua pietà, e'l gran'zelo che hebbe si può credere
che se hauesse scritto a q.i tempi haurebbe lasciato
di dir molte cose, ancora che vere, per il pericolo
dello scandolo che a quelli tempi non era per non
esser arriuata ancora l'impietà delli heretici tal'
oltre che negando l'autorità del Vicario di Chr.o
et capo della s.ta Chiesa in terra lo chiamassero Antix.o
perche è si come nó disse mai cótro a l'autorità, cosi
si sarebbe guardato di dir contro a i costumi onde
gli altri hauessero poi à pigliar occatione fuora cótraria
a quello che era il suo fine come disopra si è detto.